

Fase 2, pronte 35mila imprese

► Ecco quante sono le attività padovane che potrebbero riaprire tra il 14 aprile e il 4 maggio: 150mila i lavoratori

► Appello dei baristi al Soprintendente: «Basta vincoli sui plateatici, sfruttiamo le piazze senza assembramenti»

Fase 2. Lo scenario inizia a delinearsi all'orizzonte dell'economia padovana: ne parlano sempre più spesso imprenditori, dipendenti e sindacati. È attesa una graduale ripresa negli uffici e nelle fabbriche a partire da metà aprile. Sono 35mila le imprese - 150mila lavoratori - che potrebbero riaprire tra il 14 aprile e il 4 maggio. Non tutti però potranno tornare a lavorare in tempi brevi, perché ci sono altre tre parole che terrorizzano il governo:

«Contagio di ritorno». Tra questi i baristi, che intanto si rivolgono al Soprintendente: «Basta vincoli sui plateatici, sfruttiamo le piazze, senza assembramenti».

Pipia alle pagine VI e VII

Coronavirus, l'economia

Edile e manifattura, la Fase 2 "libera" 150mila lavoratori

► Sono 35mila le imprese della provincia che potrebbero riaprire entro fine mese

► Confapi: «Buoni margini per i trasporti, è importante che riparta subito l'export»

LO SCENARIO

PADOVA «Fase due». Lo scenario che fino a dieci giorni fa sembrava ancora una chimera, ora inizia a delinearsi all'orizzonte dell'economia padovana. Ne parlano sempre più spesso imprenditori, dipendenti e sindacati. Non tutti però potranno tornare a lavorare in tempi brevi, perché ci sono altre tre parole che terrorizzano il governo: «Contagio di ritorno». È attesa una graduale ripresa negli uffici e nelle fabbriche a partire da metà aprile, ma per negozianti, baristi e ristoratori la data è destinata a slittare un po' più in là. Sono 35 mila le imprese della provincia che potrebbero riaprire tra il 14 aprile, subito dopo Pasquetta, e lunedì 4 maggio. Parliamo di circa 150 mila lavoratori.

LO STUDIO

«Le stime sono queste - spiega Davide D'Onofrio, direttore di Confapi Padova - e i primi set-

tori a rimettersi in moto dovrebbero essere il manifatturiero e l'edile. Parliamo principalmente di piccole imprese con mediamente tre addetti, anche se nel manifatturiero il numero spesso sale. Lo sforzo fatto fin qui rappresenta una via maestra per tutti i Paesi occidentali e ora è importante pensare alla seconda fase, ragionando come sistema. Bisogna che ripartano le intere filiere, senza disparità».

Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata, conta sul centro studi Fabbrica che da anni fornisce dettagliate analisi sul mercato economico padovano. Ai dati si affianca il commento politico del presidente Carlo Valerio: «È importante che ripartano subito il settore manifatturiero e quello edile, ma credo che abbiano ampi margini anche quella parte di agricoltura che si era fermata e poi il campo dei trasporti legati sempre ai servizi di

manifattura. Ci vorrà invece più tempo per il commercio e per la ristorazione. A ripartire per primi, infatti, saranno quei settori che potranno garantire la sicurezza dei propri dipendenti. Cosa non possibile per negozi e locali, dove i titolari non possono essere in grado di scongiurare ogni comportamento scorretto dei clienti. In ogni caso - conclude Valerio - è bene che riparta il prima possibile tutto il comparto che punta forte sull'export. Questo porterebbe soldi freschi dall'estero ad un Paese, come il nostro, che avrà già un grande problema di autofinanziamento».

GLI ARTIGIANI

A premere per ripartire già da metà aprile ci sono molti artigiani, come sottolinea il presidente della Confartigianato padovana Roberto Boschetto: «Auspicio una rapida ripartenza, seppur graduale. L'auspicio è

per dopo Pasqua e sappiamo che Zaia attende indicazioni da Roma. Il rischio è comunque che manchi lavoro e che si riviva un periodo come quello del 2008. Molti nostri associati stanno già ricevendo richieste dai clienti per posticipare i pagamenti».

Un settore in fibrillazione è quello dei costruttori edili, come raccontano con un appello congiunto il presidente dell'Ance Mauro Cazzaro e il gruppo Mengato: «Riapriamo i cantieri prima che i danni diventino irreversibili. All'80% parliamo di cantieri all'aperto e le nostre aziende sono sicure e sanificate. La Valigeria Roncato di Campodarsego dalla prossima settimana



na produrrà 20 mila mascherine al giorno e l'Ance è pronta a convenzionarsi per dotare ogni lavoratore di tutti i dispositivi».

I COLTIVATORI

Da Roma e dalla Regione è arrivato nei giorni scorsi, intanto, il via libera ai manutentori del verde non solo per il settore pubblico ma anche per quello privato. «Le imprese agricole e florovivaistiche che si occupano di queste attività - evidenzia la Coldiretti - possono continuare a svolgere regolarmente il pro-

prio lavoro. Insieme alla consegna a domicilio di piante e fiori resta l'unica possibilità di reddito che può svolgere un settore come il florovivaismo duramente colpito dall'emergenza sanitaria. Ci aspettiamo non solo la possibilità di indebitarsi ulteriormente ma pure importanti risarcimenti per il fermo imposto dalle ordinanze». Tutti attendono il fine settimana, quando un discorso del premier Conte dovrebbe far diventare l'orizzonte ancor più nitido.

Gabriele Pipia

**I COSTRUTTORI:
«CANTIERI SICURI,
FATECI RIPARTIRE»
GLI ARTIGIANI:
«QUI SI RISCHIA UNA
CRISI COME NEL 2008»**

FASE DUE I primi settori a ripartire nelle prossime settimane dovrebbero essere quello manifatturiero e quello edile, più problematica invece la situazione per i locali che temono una chiusura almeno fino al mese di maggio inoltrato

CATEGORIE II il presidente di Confapi Carlo Valerio e, a destra, il numero uno della Confartigianato padovana Roberto Boschetto: entrambi auspicano un graduale ritorno al lavoro

